



ag



## Un nuovo centro storico

di Davide Renzi

Da almeno dieci anni stiamo assistendo alla crisi del settore turistico nella vicina riviera romagnola, strutture ricettive antiquate, incapaci di mutare per adeguarsi ai nuovi standard europei, hanno portato ad una riduzione di numeri e non solo. Oggi come si può notare siamo circondati da un turismo formato perlopiù da famiglie e anziani, propensi a soggiorni stabili e poco dispendiosi, a cui poco interessa di visitare luoghi e attrazioni varie.

Non per ultimo il problema di uno stato come il nostro che paesaggisticamente ha perso gran parte della sua peculiarità, a causa della incontrollata costruzione di edifici dai canoni architettonici più svariati, dai volumi sproportionati, inseriti in contesti inadatti.

Puntando quindi a rilanciare un centro storico come il nostro, che ha sempre vissuto di riflesso, garantendosi parte di quel turismo benestante e interessato che oggi non c'è più, occorrerà mettere da parte manifestazioni cittadine che non hanno mai riscosso successo, se non limitatamente al pubblico di zona e che garantiscono un flusso di persone solamente nel periodo estivo.

Occorre puntare ad una rivitalizzazione di San Marino città per tutto l'arco dell'anno, attraverso la creazione di un polo universitario creato appositamente per un'élite di studenti, con facoltà specifiche, anche di ricerca, collegate direttamente ai settori di interesse, che

non necessitano di spazi superiori alle nostre capacità abitative, evitando di stravolgere un centro storico già mal rivisto architettonicamente.

In Italia esistono centinaia di cittadelle universitarie, con facoltà pressochè simili, non potendo competere per quanto riguarda l'offerta lavorativa e le infrastrutture attualmente disponibili, dobbiamo differenziarci, captare i punti deboli di questo enorme comparto ed utilizzarli a nostro favore.

In pochi sanno che i più famosi ricercatori soprattutto in campo scientifico sono Italiani, emigrati all'estero per mancanza di finanziamenti alla ricerca, e pensare che questi giovani potrebbero rilanciare la nostra immagine a livello mondiale lascia pochi dubbi sulla validità di tali investimenti.

In questo modo si avrebbe un aumento delle persone, turisti e non, per tutto il corso dell'anno, una richiesta di prodotti non solo associati al turismo, ma anche alle necessità quotidiane, a tutto vantaggio dei commercianti.

Anche un residente avrebbe più stimoli per passeggiare in città se l'offerta commerciale fosse rivolta su più fronti e



non esclusivamente su quello turistico.

Inoltre la conversione del centro storico e, per estensione, di tutto San Marino a "cittadella universitaria" favorirebbe il mercato degli affitti e il mercato immobiliare in genere. ...



### Notizie

Dossi *pag. 2*

I Giovani e la vita politica *pag. 3*

... Come ormai tutti sanno, la costruzione disennata in tutto il territorio ha causato il sorgere di moltissimi appartamenti sfitti sparsi per tutto il territorio con il conseguente ristagno del mercato.

Naturalmente poi bisogna considerare anche che sarà necessario un adeguamento dell'offerta lavorativa.

Uno studente che uscirà alla fine del corso di studi da questa università molto probabilmente non riuscirà ad affacciarsi nel mondo del lavoro sul nostro territorio, proprio perché l'offerta esistente non è in sintonia con le potenzialità che potrebbe esprimere un tale diplomato/laureato. Egli sarà costretto a cercare lavoro altrove, dove il mercato è tale da poter garantire un'adeguata risposta alle diverse e legittime pretese ed esigenze che potrebbe avere.

In questo senso si potrebbe anche prevedere un intervento da parte dello stato per incentivare aziende a lavorare e a creare posti di lavoro negli ambiti connessi all'offerta formativa universitaria.

Tutto ciò per fare in modo che tutta la ricchezza culturale che si produrrà non vada dispersa com'è stato fatto per lungo tempo, vedendo grandi potenziali costretti a cercare impieghi all'estero, non trovando in patria quello che cercavano e di cui avevano bisogno per sentirsi realizzati professionalmente.

L'intenzione, infatti, è proprio quella di contribuire ad attrarre più giovani sul titano, per uno scambio culturale che modifichi la società sammarinese, che la renda più capace di inserirsi in contesti mutevoli e che faccia associare la nostra repubblica all'idea di progresso.

In definitiva credo che tale opera-

zione sia positiva sotto molti punti di vista: commerciale, turistico, residenziale e culturale.

Consensi sono stati riscontrati in territorio e nelle province circostanti e sono arrivati anche dalla parte politica che finalmente si è resa conto di quanto valida sia un'iniziativa di questo genere, perché ha enormi potenzialità e potrebbe risolvere alcuni dei problemi che più interessano la cittadinanza.

Perso il treno del possibile aggancio con l'espansione dell'università di Bologna, questo probabilmente è un inizio alternativo che fa ben sperare.

Senza però pensare che un'università com'è impostata ora possa risolvere qualche problema; perché è chiaro che una quarantina di studenti non fanno un'università. ■

## I DOSSI: Un Disagio in più, o una valida alternativa per migliorare la sicurezza sulle nostre strade?

di Omar Sartini

Carissimi cittadini, è inutile negarcelo, ma l'incredibile aumento dei veicoli in circolazione sulle strade della Repubblica soprattutto nei giorni lavorativi, ha reso pericolose e caotiche le nostre strade. Si è parlato tanto di sicurezza stradale, ed in particolare di soluzioni mirate a ridurre la velocità dei veicoli.

A questo proposito mi pongo il quesito se, appunto, i dossi siano il rimedio giusto a questo problema.

A mio parere, i dossi sono solo una soluzione per poter prender tempo e non per risolvere i problemi di viabilità esistenti.

È vero che potrebbero offrire un valido contributo ad una migliore viabilità, ma fatti e posizionati in quella maniera... no di certo.

Non solo siamo l'unico stato in tutta Europa ad avere dei dossi con misure così sproporzionate (si parla addirittura di 7-8 cm più alti della media), ma li abbiamo anche posizionati in strade dove devono passare mezzi di soccorso.

Inoltre bisogna sottolineare che tali ostacoli alla guida, vanno a limitare

anche coloro che hanno sempre avuto un comportamento diligente con il rispetto dei limiti di velocità, e che si trovano ora a dover subire un provvedimento che non li riguarda.

A questo punto, non saprei dire quale effetto producono alla viabilità; a mio parere sono un disagio, anzi un pericolo in più dettato anche dal fatto che sono mal segnalati.

Pensiamo ai ciclisti, ai motociclisti che si trovano di fronte una montagna e non un dosso che dovrebbe avere solamente la

funzione di rallentare la velocità: i nostri dossi hanno funzioni di distruzione!

Tutti i nostri mezzi di trasporto quanto soffrono ad affrontare montagne del genere?

Qui non ci vogliono costringere a

moderare la velocità, bensì ad usare strade alternative, oppure ad usarle ma non con le macchine, perché il mezzo adatto ad affrontare dossi simili potrebbero essere solo dei trattori!!

Inutile dire poi che l'effetto di rallentamento è ristretto ai pochi metri adiacenti il dosso, visto che con l'accelerazione delle autovetture di oggi si ritorna subito ad una considerevole velocità, tutto a svantaggio di chi abita nelle zone circostanti che deve subirsi lo stridio dei freni e il rombo dei mo-

tori in accelerazione.

Mi sento di suggerire due rimedi: intensificare i controlli (logicamente però con una certa flessibilità da parte degli agenti), e magari provare ad adottare qualche semaforo pedonale. ■



# I giovani e la vita politica

di Andrea Zafferani

È vero, **la politica a San Marino negli ultimi anni è sempre stata bravissima nel fare le diagnosi e disastrosa nel trovare le soluzioni a quei "grandi temi"** di cui si è sempre riempita la bocca.

È vero, **la classe politica attuale ha raggiunto un livello di personalismo estremo**: lo dimostra il fatto che siamo culturalmente portati a pensare che sia impossibile governare con 32 Consiglieri. Se i leader di due partiti alleati improvvisamente litigano, cade il governo e se ne fa un altro, senza problemi.

È vero, ci sentiamo impotenti, perché **la politica sembra governare sopra le nostre teste**. Sono tutti impegnati in riunioni, convegni, discussioni, dibattiti su questioni secondarie di scarsa importanza, mentre **dimenticano di pensare ai grossi problemi dell'oggi e soprattutto del domani**, a pensare ad un nuovo sistema competitivo nel tempo.

● Ovviamente la più importante è **collettività**. La politica è un "gioco" collettivo, anche se oggi questo ci può sembrare una battuta, visti i personalismi. I politici sono i rappresentanti del popolo, non sono lì per diritto divino perché per fortuna siamo in democrazia: spetta ai cittadini controllarli e, se occorre, cambiarli. Questo dunque è il **PRIMO**, ovvio, **MOTIVO PER CUI È SBAGLIATO DISINTERESSARSI: SENZA LA PARTECIPAZIONE DELLA COLLETTIVITÀ, DIVENTA IMPOSSIBILE IL CONTROLLO DEI PROPRI RAPPRESENTANTI**, con tutta quella serie di fenomeni distorsivi di cui parlavamo.

● Le **risorse** in ogni paese **sono per definizione scarse: non c'è tutto per tutti**. A San Marino fino a poco tempo fa abbiamo dimenticato tutto questo, perché i governi scialacquatori degli anni 90, di marca DC-PSS, ci hanno fatto credere che ci potesse essere benessere sempre crescente per tutti. Non era così, e oggi ci stiamo risvegliando dal sogno.

● Siccome le risorse sono scarse, c'è il problema della loro **distribuzione**. **La politica è un gioco collettivo che funziona per rappresentanza**. I singoli individui tendono a "coalizzarsi" in associazioni (sindacati, organizzazioni imprenditoriali, associazioni studentesche, Chiesa, lobbies economiche, ecc...) per rendere più facile coordinare i singoli interessi (problemi, esigenze, bisogni, richieste, ecc...) e più agevole il loro soddisfacimento. **L'obiettivo è di ottenere da chi deve distribuire le risorse, cioè dalla politica, una parte maggiore delle stesse, in cambio del consenso elettorale**: questo non è un reato, ma è parte del gioco democratico, anche se spesso porta a dimenticare le esigenze collettive. Ecco il **SECONDO MOTIVO PER CUI È SBAGLIATO DISINTERESSARSI: PERCHÉ PORTA I GIOVANI A NON COALIZZARSI E AD OTTENERE POCO, O A NON OTTENERE NULLA, DI QUELLO CHE LEGITTIMAMENTE VOGLIONO**.

A questo punto si pone la domanda decisiva: perché i politici pensano sempre al breve e mai al lungo periodo quando prendono le decisioni? Perché quando ci sono scelte impopolari da fare, e qualcuno da colpire (come con la riforma del lavoro, delle pensioni, per le scelte in campo economico, per le assunzioni nella PA, ecc...) pagano sempre i giovani?

Perché i giovani non partecipano al processo politico, che è quello che porta alle decisioni finali e che è, come detto, un gioco di rappresentanza basato sul consenso: **se i giovani, cioè quelli che maggior-**

È vero, non ci sentiamo completamente liberi. **Non sentiamo di avere dei diritti e dei doveri chiari e precisi, e di poter contare su qualcuno che li faccia rispettare sempre e comunque**. Sentiamo che se vogliamo fare "certe cose", non basta la volontà, perché servono anche le conoscenze e gli appoggi giusti.

Non è difficile quindi giustificare il perché gran parte di noi giovani non vuole nemmeno sentire parlare della politica e non pensa nemmeno a coinvolgersi. Questo però è un grave errore, per almeno due motivi di cui parlerò.

Secondo una definizione, **la politica è "quell'attività umana, che si esplica in una collettività, il cui fine ultimo è incidere sulla distribuzione delle risorse materiali e immateriali"**. Ci sono 3 parole da tenere in conto: collettività, distribuzione, risorse.

**mente dovrebbero occuparsi della costruzione della società del domani e delle conseguenze a lungo termine delle scelte, non partecipano alla loro elaborazione, è evidente che nel gioco del consenso perderanno sempre. E che subiranno sempre le decisioni prese da altri, senza possibilità di intervenire.**

Tutto questo è un qualcosa di cui siamo in qualche modo consapevoli, magari inconsciamente. E che ci fa sentire frustrati. Solitamente rispondiamo a questa frustrazione in 2 modi: ...

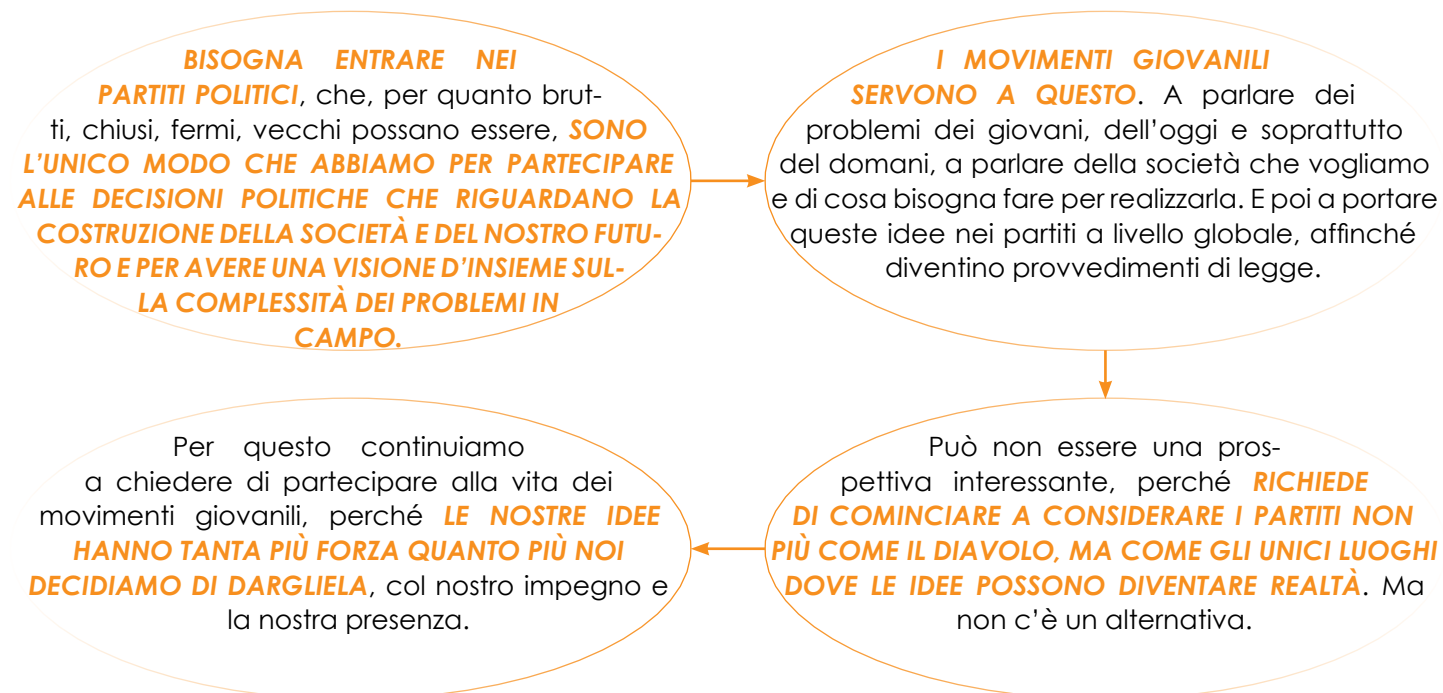


[WWW.GIOVANESANMARINO.TK](http://WWW.GIOVANESANMARINO.TK)



- **Scegliamo di sprecare energie**, anziché a costruire, a “distruggere” **ciò che altri ci impongono** (mediante la ribellione, l'anticonformismo, l'evasione, gli istinti anarchici e altri modi per andare contro la società). È una reazione improduttiva, che **ci farà sentir bene sul momento ma non ha alcuna speranza di essere produttiva nel lungo termine**, quando comunque dovremo fare i conti con la società che a quel punto non avremo costruito.
- **Scegliamo di partecipare, ma in organizzazioni settoriali**, come le associazioni sportive, musicali, culturali, di volontariato, evitando accuratamente i partiti. Per quanto sia comunque un impegno rispettabile e, nel caso del volontariato, degno della massima stima, **non è in grado né di far comprendere la complessità dei problemi di una società moderna né di metterci in grado di incidere sulle scelte decisive** per il nostro futuro.

In entrambi i casi, non cogliamo, secondo me, che abbiamo la necessità di incanalare ogni nostro sentimento (dall'odio verso la società, al semplice dissenso, alla volontà di costruire) nei luoghi giusti. Serve una nuova consapevolezza.



Il 27 luglio scorso si è insediata la nuova maggioranza sostenuta da Alleanza Popolare, dal Partito dei Socialisti e Democratici e da Sinistra Unita.

Come segno di discontinuità con il passato, il programma di governo ha puntato decisamente su un cambiamento nel metodo di gestire la cosa pubblica: maggiore trasparenza, rispetto della legge e della volontà dei cittadini.

Il popolo sammarinese, dopo anni di cattiva politica, di promesse non mantenute, di provvedi-

menti discutibili, attende che alle parole seguano fatti concreti. Subito.

Alternativa Giovanile sarà un osservatore molto attento dei comportamenti del governo.

Occorre riconoscere che il primo atto non ha tradito le attese: dopo i proclami sulla trasparenza e la moralità, è stata istituita una Commissione d'inchiesta per dissipare le ombre sulla nascita di una casa da gioco nel nostro Paese.

Questo organismo si è reso necessario dopo che il capogruppo della Dc aveva lanciato alcune

“bombe” in Consiglio Grande e Generale.

Per la verità, più che di ordigni bellici è sembrato uno scoppio di petardi.

Ciò nonostante, per non concedere alibi ai denunciati, governo e maggioranza hanno scelto coerentemente la strada della chiarezza. Sarà appunto la Commissione d'inchiesta a ricercare eventuali responsabilità politiche ed a far luce su episodi che apparentemente - da ciò che dicono i documenti presentati in Consiglio - non lasciano prevedere clamorosi sviluppi.

Alleanza Popolare dovrà dimostrare di non essere cambiata rispetto al passato.

Le battaglie sostenute dai banchi d'opposizione non vanno dimenticate.

La coerenza non si baratta col pragmatismo ed i compromessi - che inevitabilmente verranno raggiunti - non devono svilire tredici anni di storia politica.

La partenza non è stata malvagia. Speriamo di continuare così.

**Fabrizio Perotto**